



I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

ISTAT, LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA 2016-2017

Nel 2016 si prevede un aumento del prodotto interno lordo (Pil) italiano pari allo **0,8%** in termini reali, cui seguirebbe una crescita dello 0,9% nel 2017.

In entrambi gli anni, la domanda interna al netto delle scorte contribuirebbe in misura significativa alla crescita del Pil: 1,2 punti percentuali nel 2016 e 1,1 punti percentuali nel 2017; la domanda estera netta e la variazione delle scorte fornirebbero un contributo lievemente negativo.

Nel 2016 la **spesa per consumi delle famiglie** in termini reali è stimata in aumento dell'1,2%, alimentata dall'incremento del reddito disponibile e dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. La crescita della spesa proseguirebbe ad un ritmo analogo nel 2017 (+1,1%).

Nell'anno in corso si prevede un rafforzamento degli **investimenti** (+2,0%) e una successiva accelerazione nel 2017 (+2,7%). Oltre che al miglioramento delle attese sulla crescita dell'economia e sulle condizioni del mercato del credito, gli investimenti beneficerebbero delle misure di politica fiscale a supporto delle imprese.

L'**occupazione** aumenterebbe nel 2016 (+0,9% in termini di unità di lavoro) congiuntamente a una riduzione del tasso di disoccupazione (11,5%). I miglioramenti sul mercato del lavoro proseguirebbero anche nel 2017 ma a ritmi più contenuti: le unità di lavoro sono previste in aumento dello 0,6% e la disoccupazione si attesterebbe all'11,3%.

Una ripresa più accentuata del processo di accumulazione del capitale potrebbe rappresentare un ulteriore stimolo alla crescita economica nel 2017. Tuttavia le incertezze legate al riaccendersi delle tensioni sui mercati finanziari potrebbero condizionare il percorso di crescita delineato. Le previsioni incorporano le misure descritte nel disegno di legge sul Bilancio di previsione dello Stato.

Istat, 21 novembre 2016

DRAGHI, RIPRESA A PASSO MODERATO MA STABILE

Dall'inizio della crisi finanziaria globale, il 2016 è stato il primo anno pieno in cui il Pil dell'eurozona è stato al di sopra dei livelli pre-crisi". Lo ha ricordato il presidente della Bce, Mario Draghi, nel suo discorso all' European Banking Congress a Francoforte, spiegando che "ci sono voluti circa sette anni e mezzo per arrivarci" e "ora l'economia si sta riprendendo a un passo moderato ma stabile, **l'occupazione è cresciuta di oltre 4 milioni di unità** dal minimo toccato nel 2013 e la ripresa è diventata più diffusa con minori divergenze tra i Paesi".(ANSA).

Ansa, 18 novembre 2016

Anni 2013-2017, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente

	2013	2014	2015	2016	2017
PRODOTTO INTERNO LORDO	-1,7	0,1	0,7	0,8	0,9
Importazioni di beni e servizi fob	-2,4	3,3	6,0	2,4	3,8
Esportazioni di beni e servizi fob	0,7	2,9	4,3	1,6	2,7
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	-2,6	0,1	1,1	1,0	1,1
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	-2,5	0,4	1,5	1,2	1,1
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	-0,3	-0,9	-0,6	0,6	0,3
Investimenti fissi lordi	-6,6	-3,0	1,3	2,0	2,7
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL^(a)					
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	-2,8	-0,4	1,0	1,2	1,1
Domanda estera netta	0,9	0,0	-0,4	-0,1	-0,2
Variazione delle scorte	0,2	0,6	0,1	-0,2	-0,1
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	1,2	0,2	0,0	0,0	1,0
Deflatore del Pil	1,2	0,9	0,6	0,9	0,8
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,4	0,2	0,5	0,6	0,6
Unità di lavoro	-2,4	0,2	0,8	0,9	0,6
Tasso di disoccupazione	12,1	12,7	11,9	11,5	11,3
Saldo della bilancia commerciale / Pil (%)	2,3	2,9	3,1	3,6	3,4

(a) La somma dei singoli contributi può differire da quella aggregata e quindi dalla variazione del Pil a causa dell'effetto degli arrotondamenti.

FOCUS LOCALE: LE IMPRESE VERONESI CHIEDONO PIÙ CREDITO

Dall'ultimo aggiornamento dell'analisi elaborata da Crif sulla base del patrimonio informativo di Eurisc, il sistema di informazioni creditizie e che raccoglie i dati relativi a oltre 80 milioni di posizioni creditizie, di cui oltre 8 milioni riconducibili a utenti business, è emerso che il numero di interrogazioni relative a richieste di valutazione e rivalutazione dei crediti presentate dalle imprese italiane, nell'aggregato di imprese individuali e società di capitali, nel terzo trimestre 2016 ha fatto registrare un **incremento del +4,9 per cento rispetto allo stesso trimestre 2015**.

L'IMPORTO MEDIO RICHIESTO. Dato altrettanto significativo è rappresentato dalla **crescita dell'importo medio richiesto**: nel periodo di osservazione, sempre nell'aggregato di imprese individuali e società, si è attestato a 82.770 euro, che rappresenta il valore più consistente degli ultimi 3 anni.

Nel periodo di osservazione, le imprese del Veneto hanno fatto segnare una crescita del numero di interrogazioni relative alle richieste di valutazione e rivalutazione dei crediti pari a +1,9%. Dall'analisi di Crif emerge come l'incremento più consistente sia stato registrato dalla provincia di Rovigo, con un +6,4%, seguita dalla provincia di Padova con un +5,2%.

Le province di Belluno, Treviso e Vicenza hanno fatto segnare, al contrario, una flessione del numero di richieste da parte delle imprese, rispettivamente pari al -2,6%, -1,7% e -0,2%.

Verona ha segnato un +2,4% di domande di credito.

Per quanto riguarda l'importo medio, invece, con 79.134 euro richiesti la regione è in linea con la media nazionale.

In questo caso è la provincia di Verona ad aver fatto segnare il valore più consistente in regione, pari a 93.939 euro, che la colloca al dodicesimo posto assoluto della graduatoria nazionale.

Consistente il valore medio richiesto anche da parte delle imprese vicentine, con 91.324 euro, mentre Venezia ha fatto registrare un importo medio richiesto più contenuto, pari a 61.348 euro.

L'Arena, 19 novembre 2016.

Le richieste di credito

presentate dalle imprese

Province	Variazione % numero interrogazioni gen-set 2016	Importo medio richiesto gen-set 2016 (euro)
BELLUNO	-2,6%	65.692
PADOVA	5,2%	74.114
ROVIGO	6,4%	52.901
TREVISO	-1,7%	87.373
VENEZIA	3,5%	61.348
VERONA	2,4%	93.939
VICENZA	-0,2%	91.324
VENETO	1,9%	79.134
ITALIA	5,4%	80.398

Fonte: EURISC – Il Sistema CRIF di Informazioni Creditizie

FOCUS LOCALE: FALLIMENTI, A VERONA IL TREND PIÙ VIRTUOSO

Fallimenti in flessione nel **Veneto**, che chiude i primi nove mesi dell'anno con 873 sentenze, pari a una **flessione del 7,6%** rispetto allo stesso periodo 2015. Trend seguito e addirittura scavalcato, da **Verona**, il cui tribunale ha emesso 148 dichiarazioni di fallimento, per una **contrazione del 9%** (163 le sentenze registrate da gennaio a settembre dello scorso anno).

Del totale regionale la provincia scaligera assorbe il 16% collocandosi, in ex aequo con Vicenza, al quarto posto dopo Treviso, che copre il 23% delle pronunce emesse in Veneto, Padova (22%), Venezia (17%). Più virtuose Rovigo e Belluno, che compongono rispettivamente il 3,6% e l'1,8%.

È quanto emerge dall'ultima analisi dei fallimenti in Veneto realizzata da CribisD&B, società del gruppo Crif specializzata nelle business information, che ha individuato il comparto più sofferente nell'industria, pari a 232 casi di default, seguita dal commercio (221 pronunce), dunque dall'edilizia, slittata verso il basso di qualche posizione con 145 casi, e infine dal settore dei servizi, a quota 107 chiusure.

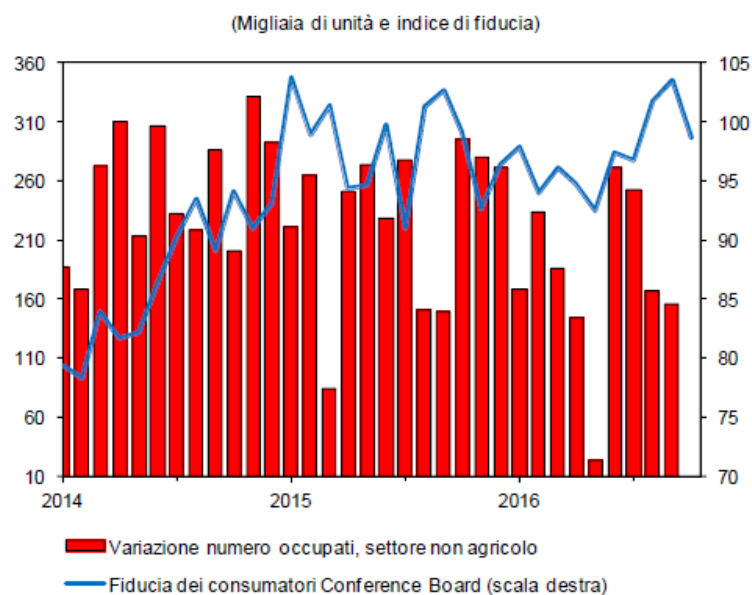
L'Arena, 19 novembre 2016.

FOCUS DELLA SETTIMANA: LE ANALISI DEL CENTRO STUDI

IN USA L'OCCUPAZIONE SOSTIENE LA FIDUCIA

Rallenta l'espansione dell'**occupazione** negli USA: creati a settembre 156 mila nuovi posti nel settore non agricolo (192mila in media al mese nel 3° trimestre, 146mila nel 2°). La crescita dei **salari orari** (in aumento del 2,6% in media al mese nel 3° trimestre) sostiene i redditi e quindi i consumi. Torna positiva a settembre (+0,6%) la variazione delle **vendite al dettaglio**. La **fiducia delle famiglie** mostra invece un ripiegamento: l'indice del *Conference Board* scende a 98,6 in ottobre (103,5 in settembre), restando su livelli alti. Aumentano i **nuovi ordini**: la componente dell'indice ISM in settembre è salita di 6 punti rispetto al mese precedente nel manifatturiero e di 9 nei servizi. Il **PIL** è atteso accelerare nella seconda metà dell'anno, grazie all'avvenuto aggiustamento delle scorte e al rimbalzo degli investimenti residenziali.

Continuano ad aumentare le vendite di **nuove case**: oltre 570mila al mese da gennaio ad agosto del 2016. Si rafforza la ricchezza immobiliare delle famiglie: l'indice dei prezzi *Case-Shiller* è aumentato del +4,3% nei primi otto mesi 2016 rispetto al 2015.



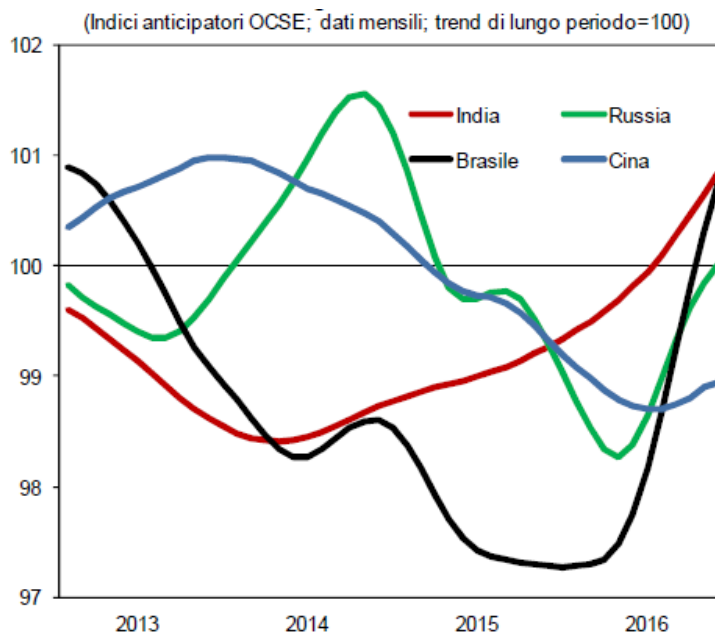
Fonte: elaborazioni CSC su dati Thomson Reuters.

STABILE LA CINA, MIGLIORANO BRASILE, INDIA, RUSSIA

Si consolidano le **dinamiche economiche** nei BRIC: in ottobre l'anticipatore OCSE ribadisce la stabilizzazione della crescita in Cina e il trend positivo indiano, oltre al miglioramento del quadro in Brasile e Russia.

In **Cina** i dati mostrano crescita del PIL stabile al +6,7% annuo per il 3° trimestre consecutivo. In rallentamento la produzione industriale salita in settembre del 6,1% annuo (dal 6,3%) mentre accelerano gli investimenti (+9,0% annuo da +8,2%). In **India** segnali contrastanti: la produzione industriale cala ancora (-0,7% annuo ad agosto, da -2,5%); aumenta l'export (+4,6% su base annuale in settembre).

Il **Brasile** attraversa una fase dagli esiti ancora incerti: resta elevata l'inflazione seppure al livello più basso da 16 mesi (+8,5%) e migliora ancora la fiducia dei consumatori (80,6 a settembre, il massimo da 20 mesi); debole la produzione industriale (-7,6% annuo in agosto). In **Russia** migliorano le condizioni: il PMI del manifatturiero sale a 51,1 in settembre (50,8 di agosto).



Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE.

CSC, Congiuntura Flash, 22 novembre 2016.

L'AGROALIMENTARE NEL MONDO VALE 37 MILIARDI E VERONA È AL 1° POSTO IN ITALIA

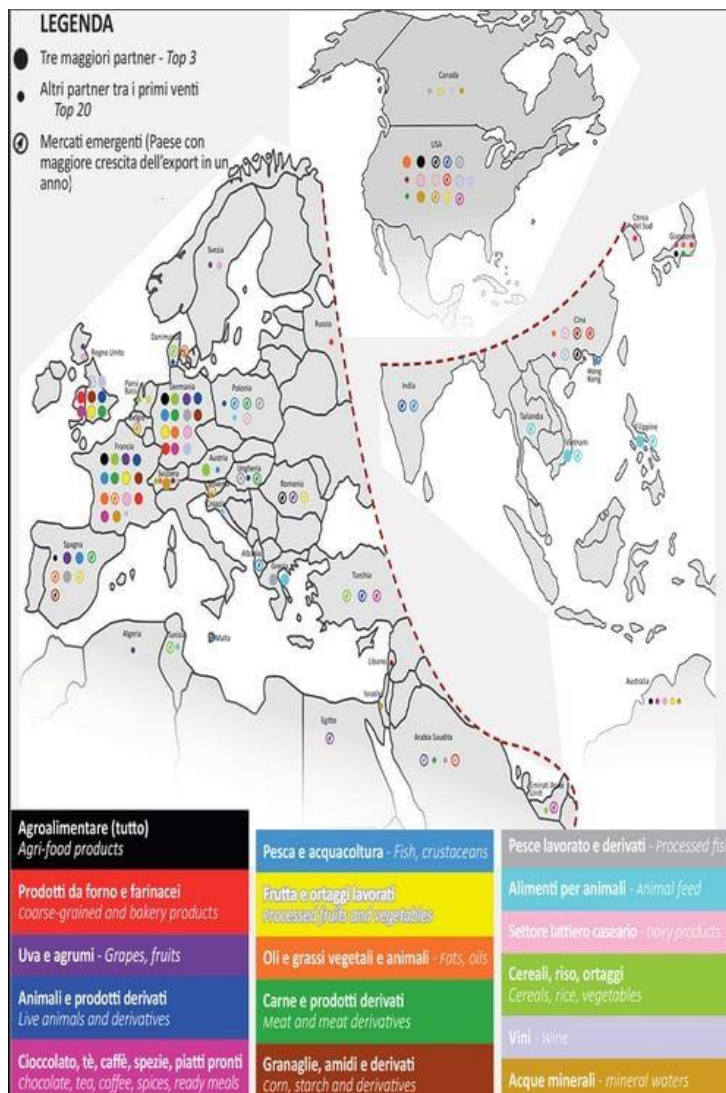
L'agroalimentare italiano nel mondo vale **36,7 miliardi di euro all'anno** e nel 2015 è **aumentato del 7,4%**.

Germania, Francia, Stati Uniti, Regno Unito e Svizzera concentrano la metà dell'export del settore e tutte le principali destinazioni sono in crescita, in particolare Stati Uniti (+19,7%) e Regno Unito (+8,6%). Ma i prodotti Made in Italy, secondo un rapporto della Camera di Commercio di Milano, raggiungono anche Giappone (al decimo posto), Canada (11esimo), Australia (16esimo) e Cina (17esimo).

La **Germania e la Francia sono i primi acquirenti** per quasi tutti i prodotti, mentre gli Stati Uniti importano soprattutto vini, acque minerali e olio, la Spagna pesce fresco, la Grecia e le Filippine alimenti per animali. In forte crescita Cina per latte, amidi, tè, caffè e vini, Arabia Saudita per frutti e prodotti da forno, Australia per pasta e piatti pronti, Turchia per cioccolato, Ungheria per carne lavorata e conservata, Polonia per pesce conservato, gelati e condimenti e Belgio per acque minerali.

Fra i prodotti Made in Italy più esportati i **vini** raggiungono un giro d'affari di 5,4 miliardi di euro. Seguono **pane, pasta e farinacei** con 3,6 miliardi di euro e frutta e ortaggi lavorati con 3,4 miliardi. Gli aumenti più consistenti si registrano per acque minerali (+21,1%), alimenti per animali (+20%), prodotti non lavorati da colture non permanenti tra cui cereali, riso, ortaggi (+15,5%), tè e caffè (+11,2%).

I **maggiori esportatori italiani** sono la provincia di Verona con 2,7 miliardi di euro, Cuneo con 2,5 miliardi e Parma con 1,6 miliardi. Milano è quarta con 1,5 miliardi, il 4,1% del totale. Seguono Bolzano, Salerno e Modena. Tra le prime venti posizioni la maggiore crescita è di Napoli (+24,6%), Firenze (+23,4%) e Bergamo (+22,7%).



VERONA

2,7 miliardi

CUNEO

2,5 miliardi

PARMA

1,6 miliardi

VERONA



2,7 MILIARDI
DI VALORE



7,3% DELL'EXPORT
NAZIONALE



11,5% CRESCITA
SUL 2015

Tra i campi e la città. Ecco dove risplende il tesoro di Verona. Parte dalle nostre campagne, si trasforma nelle aziende del territorio e arriva praticamente in ogni parte del mondo. Perché se l'agroalimentare italiano all'estero vale, complessivamente, 36,7 miliardi di euro, quello veronese, nel 2015, ha sfiorato i **2,7 miliardi di valore**.

A confermarlo uno studio della Camera di Commercio di Milano che, non solo ha ribadito il ruolo di leader della nostra provincia come protagonista dell'export di prodotti agroalimentari, ma ha piazzato **Verona al primo posto in Italia**, per valore, delle proprie esportazioni alimentari. In pratica, la nostra provincia, da sola, vale il **7,3% dell'intero export agroalimentare italiano** e con una **crecita dell'11,4% nel 2015 sull'anno precedente**, ha scalzato Cuneo che l'anno scorso sveltava in cima alla classifica.

Vino ovviamente, con le esportazioni che, da sole, valgono 880 milioni di euro, e poi prodotti dolciari, frutta, verdura, carni, formaggi e latticini.

Tutte queste **produzioni made in Verona raggiungono almeno 100 Paesi nel mondo**. La performance dell'agroalimentare scaligero è ancora più marcata se si considera che l'anno scorso è stato quello in cui gli effetti negativi dell'embargo russo sui prodotti italiani e veronesi si sono fatti sentire con più forza.

Non a caso, il presidente di Coldiretti Verona Claudio Valente, chiarisce: «Quella crescita dell'11% ha dell'incredibile, perché se le condizioni fossero state normali dovremmo aggiungere centinaia di milioni di euro di esportazioni che oggi mancano. Il che la dice lunga sulla capacità di adattamento e di trovare soluzioni alternative dei nostri imprenditori. Con la Russia in difficoltà, sono stati capaci di aprire nuovi canali per la nostra frutta e verdura».

I primi 20 esportatori

Valori in euro

	EXP2014	EXP2015	Peso %	Variazioni %
Verona	2.416.753.053	2.691.505.752	7,3%	+11,4%
Cuneo	2.451.663.000	2.515.660.342	6,9%	+2,6%
Parma	1.465.274.412	1.586.436.915	4,3%	+8,3%
Milano	1.583.967.140	1.523.016.211	4,1%	-3,8%
Bolzano	1.299.288.100	1.428.061.434	3,9%	+9,9%
Salerno	1.279.497.993	1.327.918.876	3,6%	+3,8%
Modena	1.198.688.120	1.272.481.273	3,5%	+6,2%
Treviso	972.937.793	1.107.606.325	3,0%	+13,8%
Napoli	863.423.857	1.075.823.373	2,9%	+24,6%
Bari	853.586.975	1.012.122.617	2,8%	+18,6%
Torino	802.080.066	805.007.242	2,2%	+0,4%
Bergamo	578.129.360	709.469.095	1,9%	+22,7%
Firenze	564.576.448	696.617.094	1,9%	+23,4%
Trento	649.398.519	678.361.872	1,8%	+4,5%
Vicenza	538.649.241	625.861.314	1,7%	+16,2%
Reggio Emilia	617.325.318	619.625.244	1,7%	+0,4%
Mantova	557.048.876	590.888.941	1,6%	+6,1%
Ravenna	593.124.349	587.329.289	1,6%	-1,0%
Padova	510.122.424	584.818.991	1,6%	+14,6%
Venezia	513.594.300	559.609.219	1,5%	+9,0%
Italia	34.193.101.068	36.710.282.993	100%	+7,4%

Elaborazione Camera di commercio di Milano su dati Istat anni 2015 e 2014

centimetri

SEGUE >>



Se si analizza il tasso di crescita del valore delle esportazioni, infatti, hanno fatto meglio di Verona solo Treviso, che ha messo a segno un aumento del 13,8% in buona parte grazie all'effetto Prosecco, Bari che è cresciuta del 118,6% e Napoli che sfiora un +25% nel valore delle sue esportazioni agroalimentari. Invece, affiancano Verona sul podio Cuneo, seconda, e Palma terza, con Milano che si piazza quarta, ma con una variazione negativa, del 3,4%, del proprio export agroalimentare. E la buona salute dei prodotti alimentari veronesi all'estero la confermano anche le aziende.

Vicenzi, la nota industria dolciaria con sede a San Giovanni Lupatoto, negli ultimi anni ha incrementato il valore delle proprie esportazioni sempre in doppia cifra. «La nostra azienda - chiarisce il presidente Giuseppe Vicenzi - è naturalmente vocata all'export perché noi produciamo fine pasticceria, una specialità tipicamente italiana che, grazie al nostro gusto e alla nostra cultura, sappiamo produrre solo noi nel mondo». Oggi, le esportazioni valgono il 35% dell'intero fatturato dell'industria dolciaria che quest'anno realizzerà un giro d'affari di 106 milioni di euro. «Esportiamo in oltre 100 Paesi - chiarisce Filippo Ceffoli, direttore finanziario del gruppo - ed è la nostra forza. Se come è accaduto, alcune aree vanno in difficoltà, come la Russia, abbiamo la capacità di concentrarci su altri Paesi e aprire nuovi canali».

Con una raccomandazione, però: «L'Italia non può permettersi di esportare prodotti scadenti - sottolinea il presidente Vicenzi - noi dobbiamo puntare esclusivamente sulla qualità e il consumatore straniero deve percepire i nostri prodotti di alto livello».

Un presupposto che trova assolutamente d'accordo Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola. La produzione di Amarone Masi finisce sulle tavole straniere per l'80%. «Ma sono tutti i vini veronesi a godere di un grande appeal all'estero, basti pensare che la nostra quota di export rimane costante negli anni, tra l'88 e il 91%, nonostante il mercato russo, tra embargo e crollo del rublo, da mercato molto florido si sia molto raffreddato». In particolare, se l'intero **vino italiano all'estero vale 880 milioni, circa 400 provengono proprio dalla denominazione Valpolicella**. «Assieme all'Amarone - analizza il presidente del Consorzio Christian Marchesini - il Ripasso ha grandissimo appeal negli altri Paesi, ma sono proprio i nostri vini a fare da traino alle altre denominazioni veronesi. Criticità immediate non ne vedo, ma la presidenza Trump potrebbe essere un'incognita: più volte il presidente americano ha annunciato di voler introdurre dazi sull'importazione di vini europei. E per noi gli Usa sono un mercato molto importante».

Fonti:

L'Arena, 23 novembre 2016.

La Repubblica, 23 novembre 2016.